

A proposito dell'Otto Marzo.

Platone, sommo filosofo nato ad Atene nel 428 a.C., nel Convito, opera nella quale si disserta sull'amore, sostiene che il Demiurgo, all'inizio dei tempi, non creò l'uomo e la donna, ma degli esseri, gli androgeni. Questa creatura, che si muoveva in modo strano, non piacque a Giove, padre di tutti gli dei, il quale, un giorno, decisamente infastidito, prese una scure e, con un taglio netto, la divise in due. Dal momento che furono divise le due parti cominciarono a cercarsi, non riuscivano a vivere da sole, tanto si cercarono fino a quando si incontrarono e, ritrovarono finalmente quella felicità perduta per un capriccio di Giove. Ci muoviamo, è ovvio, in un mondo di favola, nell'incanto dolce e ovattato dell'irreale, ci troviamo nel mito ma il mito nasconde sempre un fascino strano, una verità che ritrova una sua puntuale significazione. L'uomo e la donna sono stati creati per vivere l'uno dell'altra e l'altra dell'uno: non c'è vita fuori da questa unione che li completa. Ed allora, se la verità è questa, perché classificarli? Sono forse scelte di comodo, scelte utilitaristiche e di convenienza, scelte di parte, storicizzate, istituzionalizzate da una società maschilista e gallista che ha voluto costruirsi sul sopruso e sulla prevaricazione. E quindi, ce ne sono mille di motivi per i quali la donna ha voluto rivendicare un ruolo, quello di persona, che di diritto le spetta. E' tempo forse, se veramente vogliamo riferirci a valori che attaccano i loro rami all'albero della civiltà, è tempo di guardarci coraggiosamente in faccia, di bandire egoismi, ipocrisie, falsi sorrisi e di darci la mano visto che l'umanità oggi è investita da problemi molto più seri di quelli che dividono l'uomo e la donna e visto che per la risoluzione paziente di tali problemi occorre il contributo di tutti, uomini e donna, in una unità di intenti e di pensieri, che è la sola categoria attraverso la quale si può assurgere a dignità di essere umani. L'Otto Marzo, giornata della donna, più che segnare il trionfo delle intelligenze rivolte alla costruzione di un mondo sempre più a misura dell'essere umano. Niente nell'Amore è più dolce della comunione, della comprensione, della condivisione, finalizzata all'esaltazione della diversità che ci completa.